

Mattarella rientra dalla Sardegna E pretende chiarezza sugli sbocchi della crisi



● Il 22 agosto la Camera è convocata per votare la riforma sul taglio dei parlamentari. Se Conte si è dimesso, l'iter si blocca



● Il 26 agosto scade il termine per presentare le candidature a commissario Ue. L'Italia ha chiesto un portafoglio economico

di **Marzio Breda**

«Questi sono capaci di tutto e del contrario di tutto... meglio prepararci a qualsiasi evenienza». Sono sbigottite le valutazioni del Quirinale dopo gli ultimi sviluppi della crisi, che vedono la Lega spiazzare per l'ennesima volta gli ex soci di governo. Una mossa opportunistica e contraddittoria insieme, sulla quale Matteo Salvini si gioca la faccia. Infatti, a tre giorni dal confronto in Senato in cui dovrebbe essere formalizzata la dissoluzione dell'esecutivo spinto nel baratro proprio da lui, adesso fa sapere di essere «pronto a dialogare» e spiega che il suo telefono resta dunque «sempre acceso». Destinatario del messaggio è, ovviamente, il capo politico del 5 Stelle, Luigi Di Maio, partner di governo appena ripudiato e anche il premier Giuseppe Conte. A entrambi viene fatta balenare la prospettiva di un possibile bis.

Come interpretare questo spregiudicato cambio di schema salviniano, che si aggiunge alla disponibilità — espressa martedì scorso — di far vo-

tare alla Lega il taglio dei parlamentari (legge bandiera dei 5 Stelle) prima del congedo di Conte? È davvero una clamorosa ritirata, anzi, un segno «di disperazione», come l'ha bollato Di Maio, alludendo alla paura leghista che sulle ceneri dell'attuale esecutivo nasca un governo di legislatura M5S-Pd? O è una maniera per alimentare la confusione e rendere più difficile di quanto già non sia il negoziato tra i grillini e un Partito democratico sempre diviso?

Sono interrogativi che rimbalzano pure sul Colle, dove Sergio Mattarella è rientrato ieri, tagliando le proprie va-

La parola

CONSULTAZIONI

Le consultazioni sono una consuetudine costituzionale, una procedura con la quale il presidente della Repubblica incontra i presidenti di Camera e Senato, gli ex presidente della Repubblica, i capigruppo per verificare se ci sono le condizioni per formare un nuovo governo che possa ottenere la fiducia del Parlamento.



Il Vicepremier Luigi Di Maio, il ministro Riccardo Fraccaro e il consulente Pietro Dettori a Palazzo Chigi prima dell'incontro con i capigruppo



Bocciatura
Il 13 agosto il Senato presieduto da Elisabetta Casellati respinge la mozione leghista che propone di anticipare la sfiducia al 14



A Genova
Il sindaco Marco Bucci tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio alla messa per le vittime del ponte Morandi. Alla cerimonia, i due vicepremier si ignorano

canze. Probabile che nel weekend abbia qualche contatto, per capire meglio lo scenario che dovrà affrontare. Si sa comunque che non intende esser messo in mezzo a manovre (per esempio su una maggioranza da inventare o da ricostruire) e dispute (sul programma) che spetta alla politica risolvere.

Insomma: pretenderà chiarezza da tutti, il capo dello Stato. E comincerà a farlo da martedì sera, quando Conte, dopo aver svolto le proprie «comu-

nicazioni» in Senato dovrà salire al Quirinale per rassegnare il mandato, sia pur in assenza di una mozione di sfiducia che non è stata calendarizzata e sia pur senza il ritiro dei ministri del Carroccio. A quel punto scatteranno le procedure di prammatica: le dimissioni saranno accolte con riserva, così che l'esecutivo garantisca il disbrigo degli affari correnti, mentre il presidente della Repubblica avvierà le consultazioni mercoledì per completarle giovedì, secondo una

deadline della legislatura che in origine prevedeva lo scioglimento delle Camere tra il 27 e il 28 agosto e l'apertura delle urne il 27 ottobre. Questo di chiudere la crisi in fretta era il piano di massima, fino a pochi giorni fa, dato che Mattarella si preoccupa che l'Italia rispetti le scadenze in campo economico su cui l'Ue ci attende al varco. Certo, se i partiti gli chiedessero un supplemento temporale per approfondire qualche trattativa, non lo potrebbe negare. Purché non si tratti di settimane. Una disponibilità che offrirebbe sia nell'ipotesi che si materializzi un'alleanza M5S-Pd, sia che i due ex soci gialloverdi intendano riesumare su nuove basi l'accordo per un Conte II o con altro premier.

Una parentesi breve, quindi, che non pregiudicherebbe fino in fondo l'urgenza di «fa-

I tempi

Se alle consultazioni i partiti chiederanno tempo per un'intesa non lo negherà

re i compiti a casa» prescritti dai vincoli europei. Bruxelles — si ragiona sul Colle — potrebbe non essere troppo drastica, nel caso di ritardi maturati su una crisi di governo. Per capirci: se si vuole sterilizzare l'aumento dell'Iva, potrebbe bastare un decreto provvisorio. E potrebbe essere sdrammatizzato persino il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio. Purché, tutto ciò avvenga in nome di una riconquistata stabilità politica.